

Il business di bar e parcheggi allo stadio

Messina. Interessi diretti nella gestione dei servizi ristoro e dei bar all'interno dello stadio "Franco Scoglio" in occasione della partite casalinghe dell'Acr Messina, ma anche ai parcheggi intorno all'impianto. E poi tutta una serie di contatti e accordi che avrebbero dovuto apportare dei benefici al "gruppo" di cui era espressione. Emilia Barrile viene ritenuta interfaccia privilegiata, anche in virtù del ruolo istituzionale che ricopriva, nei rapporti con i rappresentanti della squadra di calcio. Di base c'è il contratto d'affitto firmato il 22 ottobre 2015 con cui, dopo la concessione d'utilizzo rilasciata dal Comune all'Acr, si formalizzava subito l'affitto del ramo d'azienda attinente la gestione di punti ristoro e bar alla cooperativa "Peloritana Servizi", fondata un mese prima da Marco Ardizzone assieme ai soci Michele Malluzzo e Angela Costa, quest'ultima (moglie dell'ex consigliere comunale Giuseppe Chiarella, candidato "Leali" alle ultime Amministrative) amministratore unico ma considerata prestanome. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, infatti, è comprovato che la «Peloritana fosse un soggetto controllato e gestito da Barrile-Ardizzone» anche dal fatto che si avvaleva dei dipendenti della "Universo e Ambiente", al centro delle indagini in altro contesto. Una serie di intercettazioni rivelano l'impegno della Barrile per "ottenere" non solo la conduzione dei bar interni allo stadio ma anche il servizio parcheggi, settore «nel quale entravano in gioco» Angelo e Giuseppe Pernicone, alla ribalta per il loro coinvolgimento nell'operazione Matassa. La conferma di una «relazione d'affari» si ricaverebbe anche da una copia non sottoscritta di una scrittura privata sulla gestione dei servizi tra l'allora presidente del Messina, Natale Stracuzzi e Giuseppe Pernicone e il legale rappresentante del Consorzio Sociale Siciliano, fornita agli inquirenti dal vicepresidente Pietro Gugliotta. Il quale dava atto, assieme ad altre annotazioni contabili, di un credito del Consorzio nei confronti dell'Acr. Dalla scrittura privata emergerebbe «l'assunzione, sulla base di un accordo interno con Ardizzone, del personale messo a disposizione da quest'ultimo». Circostanza che poi troverà conforto nella banca dati Anpal così come da un'intercettazione di Ardizzone: «Sopra a 10 del parcheggio gli ho detto 2 te li indichiamo noi». Incontri programmati, intese raggiunte, la Barrile avrebbe avuto a disposizione anche la "cassa", così come emerge da una conversazione con Ardizzone nella quale relaziona in ordine alla rendicontazione degli incassi dai punti ristoro. Poi qualcosa sembra andare storto, arrivano le rimozioni su presunti accordi disattesi. Il vice presidente Gugliotta avrebbe reclamato, in cambio della disponibilità dimostrata nei confronti della Barrile, un ritorno economico attinente la gestione dei patronati a lei riferibili. Un "ricatto" davanti al quale la presidente del Consiglio non pare affatto intenzionata a cedere, anzi si dichiara pronta «a spendere il suo ruolo istituzionale per indurre il Gugliotta a desistere dalle sue pretese». Proprio in questo contesto s'incastra la frase «gli faccio passare il mare con gli zoccoli a lui», tesa a dimostrare la superiorità delle proprie "conoscenze" rispetto alle "protezioni" del quale avrebbe goduto Gugliotta. «Poi ci misuriamo...le risate sono...le risate sono quando scende Marco». A maggio

Gugliotta manda alla Peloritana una mail di disdetta del contratto, ma a giugno il vice presidente dell'Acr viene coinvolto nell'operazione "Totem" e si tira fuori dal Messina. Sicché i rapporti tra le parti tornano floridi con Natale Stracuzzi al timone. Disdetta revocata ad agosto, pochi giorni dopo un incontro tra l'onorevole Francantonio Genovese, allora politicamente vicino alla Barrile (presente in quella circostanza), e il presidente dell'Acr. Calcio, ma non solo. Il vero "business" veniva considerato l'affidamento dei punti ristoro nei grandi eventi e concerti allo Scoglio, come quello dei Pooh. Il vincolo di cointeressenza che legava Ardizzone a Stracuzzi sarebbe dovuto essere «funzionale anche al conseguimento di assunzioni e incarichi nell'ambito del principale settore di interesse dell'imprenditore, ovvero quello della cantieristica navale». Stracuzzi avrebbe dal canto suo chiesto alla Barrile di intercedere presso Genovese per l'affidamento di commesse. Mentre Ardizzone, in questo contesto, la redarguiva per la troppa disponibilità, invitandola piuttosto a «pretendere per il suo interessamento vantaggiose contropartite in termini di incarichi, assunzioni o procacciamento di affari».

Emanuele Rigano